

STUDI
RINASCIMENTALI

Rivista internazionale di letteratura italiana

© COPYRIGHT BY FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA

Per uso strettamente personale dell'autore. È proibita la riproduzione e la pubblicazione in open access.

For author's personal use only. Any copy or publication in open access is forbidden.

Direttori scientifici / Editors

DAVIDE CANFORA (*Università degli Studi di Bari Aldo Moro, Italia*)
 VINCENZO CAPUTO (*Università degli Studi di Napoli Federico II, Italia*)
 MARCELLO CICCUTO (*Università degli Studi di Pisa, Italia*)
 ENRICO MATTIODA (*Università degli Studi di Torino, Italia*)
 PASQUALE SABBATINO (*Università degli Studi di Napoli Federico II, Italia*)
 FRANCESCO SBERLATI (*Università degli Studi di Bologna, Italia*)

Comitato editoriale / Editorial Board

GABRIELLA ALBANESE (*Università degli Studi di Pisa, Italia*)
 GIANCARLO ALFANO (*Università degli Studi di Napoli Federico II, Italia*)
 ROSSEND ARQUÉS (*Universitat Autònoma de Barcelona, España*)
 GUIDO BALDASSARRI (*Università degli Studi di Padova, Italia*)
 LORENZO BARTOLI (*Universidad Autónoma de Madrid, España*)
 GENNARO BARBUTO (*Università degli Studi di Napoli Federico II, Italia*)
 JOHANNES BARTUSCHAT (*Universität Zürich, Österreich*)
 FRANCESCA CASTELLANO (*Università degli Studi di Firenze, Italia*)
 ANTONIO CORSARO (*Università di Urbino Carlo Bo, Italia*)
 ALESSIO COTUGNO (*Università Ca' Foscari Venezia, Italia*)
 GIULIANA CREVATIN (*Università degli Studi di Pisa, Italia*)
 ENRICO FENZI (*Università degli Studi di Genova, Italia*)
 GIUSEPPE GERMANO (*Università degli Studi di Napoli Federico II, Italia*)
 FILIPPO GRAZZINI (*Università degli Studi della Tuscia, Viterbo, Italia*)
 PASQUALE GUARAGNELLA (*Università degli Studi di Bari Aldo Moro, Italia*)
 TONI IERMANO (*Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale, Italia*)
 SIMONE MAGHERINI (*Università degli Studi di Firenze, Italia*)
 SEBASTIANO MARTELLI (*Università degli Studi di Salerno, Italia*)
 GIORGIO MASI (*Università degli Studi di Pisa, Italia*)
 ROSANNA MORACE (*Sapienza Università di Roma, Italia*)
 MATTEO PALUMBO (*Università degli Studi di Napoli Federico II, Italia*)
 MICHEL PAOLI (*Université de Picardie Jules Verne, Amiens, France*)
 OLGA PUGLIESE (*University of Toronto, Canada*)
 GIOVANNA RIZZARELLI (*Università degli Studi di Ferrara, Italia*)
 MARCELLO SABBATINO (*Università degli Studi di Firenze, Italia*)
 LEONARDO SEBASTIO (*Università degli Studi di Bari Aldo Moro, Italia*)
 RUGGIERO STEFANELLI (*Università degli Studi di Bari Aldo Moro, Italia*)
 LUIGI SURDICH (*Università degli Studi di Genova, Italia*)
 CARLO VECCE (*Università degli Studi di Napoli L'Orientale, Italia*)
 FRÉDÉRIQUE VERRIER Dubard (*Université Paris-Sorbonne, France*)
 TIZIANO ZANATO (*Università Ca' Foscari Venezia, Italia*)

Redazione scientifica / Scientific Assistants

CRISTIANA ANNA ADESSO · SARA STIFANO

★

«Studi rinascimentali» is an International Peer-Reviewed Journal indexed by ERIH Plus.
 The eContent is Archived with Clockss and Portico.

★

Si invitano gli autori ad attenersi, nel predisporre i materiali da consegnare alla Redazione e alla Casa editrice, alle norme specificate nel volume FABRIZIO SERRA, *Regole editoriali, tipografiche & redazionali*, Pisa · Roma, Serra, 2009² (ordini a: fse@libraweb.net).

Il capitolo *Norme redazionali*, estratto dalle *Regole*, cit., è consultabile Online alla pagina «Pubblicare con noi» di www.libraweb.net.

STUDI RINASCIMENTALI

Rivista internazionale di letteratura italiana

19 · 2021



PISA · ROMA
FABRIZIO SERRA · EDITORE
MMXXI

© COPYRIGHT BY FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA

Per uso strettamente personale dell'autore. È proibita la riproduzione e la pubblicazione in open access.
For author's personal use only. Any copy or publication in open access is forbidden.

studirinascimentali.libraweb.net · libraweb.net

*

Rivista annuale / *A Yearly Journal*

Redazione, amministrazione e abbonamenti

FABRIZIO SERRA EDITORE®

Casella postale n. 1, succursale n. 8, I 56123 Pisa,
tel. +39 050 542332, fax +39 050 574888, fse@libraweb.net www.libraweb.net

I prezzi ufficiali di abbonamento cartaceo e *Online* sono consultabili
presso il sito Internet della casa editrice www.libraweb.net.

*Print and Online official subscription prices are available
at Publisher's web-site www.libraweb.net.*

Uffici di Pisa: Via Santa Bibbiana 28, I 56127 Pisa, fse@libraweb.net

Uffici di Roma: Via Carlo Emanuele I 48, I 00185 Roma, fse.roma@libraweb.net

*

Autorizzazione del Tribunale di Pisa n. 22 del 26 · 11 · 2003

Direttore responsabile: FABRIZIO SERRA

A norma del codice civile italiano, è vietata la riproduzione, totale o parziale (compresi estratti, ecc.), di questa pubblicazione in qualsiasi forma e versione (comprese bozze, ecc.), originale o derivata, e con qualsiasi mezzo a stampa o internet (compresi siti web personali e istituzionali, academia.edu, ecc.), elettronico, digitale, meccanico, per mezzo di fotocopie, pdf, microfilm, film, scanner o altro, senza il permesso scritto della casa editrice.

Under Italian civil law this publication cannot be reproduced, wholly or in part (including offprints, etc.), in any form (including proofs, etc.), original or derived, or by any means: print, internet (including personal and institutional web sites, academia.edu, etc.), electronic, digital, mechanical, including photocopy, pdf, microfilm, film, scanner or any other medium, without permission in writing from the publisher.

*

Proprietà riservata · All rights reserved

© Copyright 2021 by FABRIZIO SERRA EDITORE, Pisa · Roma.

Fabrizio Serra editore incorporates the Imprints Accademia editoriale, Edizioni dell'Ateneo, Fabrizio Serra editore, Giardini editori e stampatori in Pisa, Gruppo editoriale internazionale and Istituti editoriali e poligrafici internazionali.

Stampato in Italia · Printed in Italy

ISSN PRINT 1724-6164

E-ISSN 1824-1948

Per uso strettamente personale dell'autore. È proibita la riproduzione e la pubblicazione in open access.

For author's personal use only. Any copy or publication in open access is forbidden.

SOMMARIO

FRANCESCO SBERLATI, «Lue venerea». <i>La sifilide tra medicina e letteratura</i>	9
REBECCA BARDI, <i>Il Driadeo di Luca Pulci: per uno stato dell'arte (con una nota su III 88)</i>	37
ELENA PAROLI, <i>L'imitazione e il tempo. Totalità dell'istante, contemporaneità del differito e atemporalità simbolica nella teoria pittorica ed epistemologica di Leonardo da Vinci</i>	43
NICOLETTA ROZZA, <i>Alcune considerazioni sui Varia poemata di Giano Anisio (1531)</i>	59
FABIO FROSINI, «... Quella università, o populo o soldati o grandi». <i>Le «armi» tra pubblico e privato nel Principe, nei Discorsi e nell'Arte della guerra di Machiavelli</i>	73
LORENZO BATTISTINI, <i>Recenti studi su Francesco Guicciardini (2009-2020). Seconda parte</i>	89
ANDREA TALARICO, <i>Di «presenze burchiellesche (e altro)» nell'Apologia di Annibal Caro</i>	99
GIOVANNA RIZZARELLI, <i>Anton Francesco Doni lettore d'Esopo. Una nuova fonte per i Marmi</i>	111
GIOVANNI SCARPATO, «In ragione di medicina». <i>Paolo Sarpi, Montaigne e il libertinismo italiano</i>	125
PIETRO GIULIO RIGA, <i>La poesia spirituale e religiosa nel Regno di Napoli tra secondo Cinquecento e primo Seicento</i>	137

RECENTI STUDI
SU FRANCESCO GUICCIARDINI (2009-2020).
SECONDA PARTE

LORENZO BATTISTINI

SOMMARIO · A un decennio di distanza dall'uscita di due monografie (Cutinelli 2009 e Varotti 2009) che ebbero il merito di compendiare e assimilare le principali acquisizioni novecentesche e d'inizio anni duemila della critica guicciardiniana, la presente rassegna nasce con l'intento di integrare quei lavori con gli studi più recenti. Se nel primo contributo (pubblicato sullo scorso numero di *Studi Rinascimentali*) ci si era focalizzati in particolare sulle opere più mature e sul carteggio, in questa seconda parte si prenderanno in esame le ricerche sul lessico, le traduzioni e le voci biografiche consacrate allo storico fiorentino.

PAROLE CHIAVE · Francesco Guicciardini, rassegna di studi, anni Duemiladieci.

ABSTRACT · *Recent Studies on Francesco Guicciardini (2009-2020)* · Ten years after the publication of two monographs (Cutinelli 2009 and Varotti 2009) which compiled the critical contributions of Guicciardini studies from 1900's and early 2000's, the present *rassegna* was born out of the need to integrate more recent studies into the earlier surveys. While in the first contribution (published in the last issue of *Studi Rinascimentali*) the particular focus was on the more mature works and correspondence, in this second part one will examine past research into his lexicon, as well as the translations and biographical entries dedicated to the Florentine historian.

KEYWORDS · Francesco Guicciardini, Review of Studies, Decade 2010s.

NELLA prima parte della rassegna, apparsa sullo scorso numero di «Studi rinascimentali», si era data notizia delle numerose ricerche che in questi ultimi dieci anni hanno contribuito a gettare luce su diversi aspetti dell'opera guicciardiniana. Come evidenziato, i *Ricordi*, la *Storia d'Italia* e il corposo carteggio sono stati l'oggetto privilegiato di uno sforzo esegetico collettivo. Numerosi gli interpreti che, grazie anche a un costante e vivo dialogo critico, hanno consacrato articoli e monografie allo storico fiorentino, contribuendo a renderla una figura sempre più focale nel dibattito sul panorama storico e culturale cinquecentesco.

Scopo di queste pagine è integrare il precedente contributo con quegli studi che, a causa dell'emergenza sanitaria della primavera 2020, non è stato possibile includere nella prima parte. Oltre alle voci biografiche e alle traduzioni, verranno qui raccolte in particolare le recenti indagini dedicate al lessico dell'autore, scaturite, come si vedrà, dal secolare confronto critico con l'altro grande fiorentino vissuto a cavallo dei secoli xv e xvi: quel Niccolò Machiavelli che, per usare una formula coniata da Giuseppe Toffanin, Guicciardini «capì ma non seguì».¹

Ripercorrere rapidamente, nel paragrafo che segue, le tappe principali che segnarono tale confronto critico lungo l'arco del Novecento aiuterà dunque a cogliere le novità più rilevanti di questi ultimi anni. La speranza di chi scrive, come espresso nel primo contributo, è soprattutto quella di offrire uno strumento utile per i lavori che verranno.

lorenzo_battistini@ymail.com, Museo Galileo - Istituto e Museo di Storia della Scienza di Firenze, Italia.

¹ G. TOFFANIN, *Il Cinquecento*, Milano, Vallardi, 1965, p. 444.

*

Tre sono i motivi che, osservava Gennaro Sasso nel 1984,¹ concorsero a determinare la sfortuna critica di Francesco Guicciardini fino alla seconda metà del Novecento. Il primo fu la sua manifesta volontà di non divulgare i propri scritti al di fuori di una ristretta cerchia di persone. Il secondo fu la celebre ‘stroncatura’ di Francesco De Sanctis nella sua monumentale *Storia della Letteratura Italiana* e soprattutto nel saggio *L'uomo del Guicciardini* (1869), redatto all'indomani della pubblicazione delle *Opere inedite* curata da Giuseppe Canestrini. Il terzo fu l'inevitabile e fatale confronto del pensiero politico guicciardiniano con quello di Niccolò Machiavelli. Quest'ultimo motivo, in realtà, costituisce una diretta conseguenza del secondo in quanto fu proprio il critico irpino a inaugurare tale confronto per scopi funzionali alla costruzione del suo paradigma storico-letterario. Contrariamente alla lettura del Burchkhardt, il quale mutuava da Hegel l'esaltazione di un nuovo tipo di individualità e la centralità dell'elemento profano nell'arte, De Sanctis riconosceva nei secoli rinascimentali il tramonto degli ideali borghesi di epoca comunale. La civiltà italiana, trincerata dietro il culto delle belle lettere, assiste impotente alla perdita della propria libertà, ed è proprio in questo contesto che gli scritti di Machiavelli irrompono con tutto il loro nitore materialistico. Il Segretario diviene il simbolo di una coscienza schietta e virile, in grado di indicare il *vulnus* di una civiltà che, credendosi grande, non si accorge del proprio inesorabile declino. Ad esso, come noto, viene contrapposto un Guicciardini grottescamente antitetico, dipinto dal De Sanctis – che pur ne lodava la prosa storica – come emblema della corruzione e della fiacchezza morale degli italiani.²

Antonio Gramsci e Benedetto Croce, illustri estimatori della *Storia* desanctisiana, riprenderanno dall'irpino questa formula dicotomica nelle loro personali, seppur rapsodiche, letture del Cinquecento italiano, e lo stesso avverrà per i rispettivi epigoni, impegnati a rivendicare per la propria scuola, attraverso letture ideologiche ed edizioni commentate, l'eredità dello stesso De Sanctis.³ Ciò comportò che i termini di paragone rimasero invariati lungo i primi decenni del xx secolo. Anche chi in quegli anni rivaluta il Guicciardini arrivando a ‘preferirlo’ al suo concittadino più celebre – pensiamo ad esempio alle pagine di Federico Chabod, Giuseppe Toffanin, Ugo Spirito o Eugenio Garin – non scardina i presupposti teorici dai quali quel confronto nasceva:

e poco importa che talvolta il confronto si concludesse invece in suo favore [di Guicciardini], specie alla seconda metà del secolo. A essere improduttivo sul piano critico era proprio lo spirito del confronto, quando non fosse stato condotto nell'unico modo plausibile, che era quello della presenza dei pensieri e dei testi dell'uno nei pensieri e nei testi dell'altro.⁴

Per inaugurare una nuova stagione critica era dunque necessario superare i termini di tale confronto; e non stupisce affatto che le novità più rilevanti giungessero – proprio a causa di quell'ingombrante paradigma desanctisiano – dal di fuori dei confini nazionali. In que-

¹ G. SASSO, *Per Francesco Guicciardini. Quattro studi*, Roma, Istituto storico italiano per il Medio Evo, 1984, pp. 47-49.

² Su *L'uomo del Guicciardini* desanctisiano e su alcune sue recenti letture si rimanda alla prima parte di questa rassegna: cfr. L. BATTISTINI, *Recenti studi su Francesco Guicciardini (2009-2020). Prima parte*, «Studia Rinascimentali», XVIII, 2020, pp. 103-116 (in particolare p. 105).

³ Sull'eredità della *Storia* di De Sanctis si rimanda al minuzioso studio di A. QUONDAM, *De Sanctis e la 'Storia'*, Roma, Viella, 2018 (in particolare pp. 7-22). Celebre la distinzione gramsciana tra il Guicciardini ‘diplomatico’ e il Machiavelli ‘politico’ (A. GRAMSCI, *Note sul Machiavelli, sulla Politica e sullo Stato moderno*, Roma, Editori Riuniti, 1975, pp. 61 e sgg.). Per i passi crociani si veda G. SASSO, *Per Francesco Guicciardini*, cit., p. 50 e IDEM., *Su Machiavelli. Ultimi scritti*, Roma, Carocci, 2015, pp. 243-257.

⁴ E. CUTINELLI-RÈNDINA, *Guicciardini*, Roma, Salerno Ed., 2009, p. 301; per i riferimenti precisi agli studiosi richiamati nell'inciso (così come per quelli che seguono in forma abbreviata) si rimanda alle pagine della monografia di Cutinelli-Rèndina, dalla quale questa rassegna prende le mosse. Su Garin lettore di Guicciardini e Machiavelli si veda anche F. BAUSI, *Tra Politica e Storia. Machiavelli e Guicciardini nella riflessione di Garin*, in *Eugenio Garin. Dal Rinascimento all'Illuminismo. Atti del Convegno, Firenze, 6-8 marzo 2009*, a cura di O. Catanorchi, V. Lepri, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2011, pp. 125-155.

sto senso appare fondamentale lo sforzo di contestualizzazione messo in atto dalla critica anglosassone a partire dalla seconda metà degli anni Cinquanta, in grado finalmente di minare le basi di un impari rapporto gerarchico che ormai da un secolo accompagnava la lettura dei due fiorentini. Gli studi di Hans Baron e di Felix Gilbert formano una sorta di dittico nella narrazione e nell'interpretazione della Firenze quattro- e cinquecentesca: se *The Crisis of the Early Italian Renaissance* marca una cesura importante per quanto riguarda la genesi e gli sviluppi dell'umanesimo civile, il *Machiavelli and Guicciardini* di Gilbert incastona la parabola scrittoria dei due fiorentini all'interno di un quadro politico più definito e circoscritto. A questi contributi si aggiungeranno in seguito le erudite ricerche storico-archivistiche di Nicolai Rubinstein, Rudolph Starn e Richard Goldthwaite, oltre a quelle di stampo decisamente più teorico di alcuni esponenti di spicco della scuola di Cambridge, come John G. A. Pocock e Quentin Skinner.

Tutti questi testi, tradotti in italiano a partire dagli anni '70 – alcuni non a caso riediti in epoca più recente, segno di un rinnovato interesse o, quantomeno, di una necessità di storicizzazione da parte della critica¹ – cominciarono a riecheggiare anche al di qua dell'oceano, trovando finalmente un contesto culturale pronto a raccoglierne i semi. Ciò contribuì alla comparsa di un copioso numero di ricerche portate avanti da una nuova generazione di studiosi. Se da una parte questi ultimi recepiscono la necessità di ripensare sotto nuovi termini il confronto tra i due fiorentini, che includesse alcuni aspetti peculiari della loro prosa e gli indizi testuali di una lettura reciproca, dall'altra tentavano di ricostruire le posizioni politiche del Guicciardini con analisi puntuali e scevre di giudizi morali, che ponessero in evidenza l'aspetto evolutivo del suo pensiero e cogliessero lo scarto con la tradizione coeva e con alcuni autori precedenti.²

Centrali ed illuminanti su entrambe le direzioni appena delineate furono poi le considerazioni raccolte da Gennaro Sasso nella sua monografia già citata in precedenza, apparsa in concomitanza con il quinto centenario della nascita del Guicciardini. Sensibile ai cambiamenti ermeneutici in atto, Sasso indicava la strada da percorrere sia per quanto riguarda un'accurata lettura dei testi guicciardiniani – in particolare dei *Ricordi* e del *Dialogo del Reggimento*, oggetti di studio privilegiati rispettivamente del primo e del quarto saggio – sia per la puntuale ricognizione del sostrato machiavelliano all'interno dell'opera dello Storico. Ciò naturalmente, nelle intenzioni di Sasso, appariva funzionale al processo di sfatamento di un pregiudizio morale negativo ormai datato nei confronti dell'autore della *Storia d'Italia*.³

A partire dagli anni duemila è sempre da Oltralpe che giungono le novità critiche più rilevanti, destinate a condizionare nel ventennio successivo il rapporto tra i testi guicciar-

¹ Si segnala la riedizione di F. GILBERT, *Machiavelli e Guicciardini: pensiero politico e storiografia a Firenze nel Cinquecento*, prefazione di Gabriele Pedullà, Torino, Einaudi, 2012 e i contributi guicciardiniani inclusi in N. RUBINSTEIN, *Humanists, Machiavelli, Guicciardini*, in *Studies in Italian History in the Middle Ages and the Renaissance*, a cura G. Ciappelli, vol. III, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2012, pp. 259-384. A queste riedizioni si aggiunge quella di D. CANTIMORI, *Machiavelli, Guicciardini, le idee religiose del Cinquecento*, postfazione di A. Prosperi, Pisa, Edizioni della Normale, 2013; per gli stessi tipi, si segnalano anche P. BAYLE, *Guicciardini, Machiavelli, Savonarola*, a cura di L. Brotto, Pisa, Edizioni della Normale, 2017, che raccoglie le voci dei tre politici inserite nel *Dictionnaire historique et critique*, pubblicato nei Paesi Bassi nel 1697 e la riedizione, a quasi trent'anni di distanza, dell'oroscopo redatto da Ramberto Malatesta per Francesco Guicciardini (*Oroscopo di Francesco Guicciardini*, a cura di R. Castagnola, Pisa, Edizioni della Normale, 2019).

² Si indicano qui di seguito, in forma abbreviata, i contributi più autorevoli. Per il primo gruppo: Pozzi 1975, Bizzocchi 1978, Berardi 1984, Pieraccioni 1988, Fournel 1997, Masi 1998, Cutinelli-Rèndina 1999 e Baldini 2006. Per il secondo gruppo: Scarano 1980, Palumbo 1984, Anselmi-Varotti 1994, Cadoni 1999, Barbutto 2002, Varotti 2002 e Bruni 2003.

³ Se è vero che gli addetti ai lavori hanno col tempo superato ogni pregiudizio nei confronti dell'autore della *Storia d'Italia*, in altri ambiti della società Guicciardini continua a costituire un paradigma negativo arduo da estirpare. Oltre alla nota *querelle* Sasso-Tabucchi apparsa sulle pagine de «La Repubblica» nell'ottobre del 2001, un esempio più recente lo si può trovare nella puntata del programma Prima Pagina andata in onda su Radio Tre nel 17/11/2020: a partire dal minuto 01:03:05, il giornalista Giuseppe De Tomaso, evidenziando l'antinomia tra una società inclusiva ed estrattiva, chiama in causa il 'particolare' guicciardiniano per rappresentare quella parte di collettività distante dai bisogni sociali.

diniani e quelli dei suoi contemporanei. A seguito di un sistematico lavoro di traduzione a quattro mani – che li obbligava a una spiccata prossimità con il testo preso in esame – Jean-Louis Fournel e Jean-Claude Zancarini raccoglievano i frutti delle loro ricerche in due volumi pubblicati a distanza di sette anni l'uno dall'altro.¹ Le loro indagini partivano dalla considerazione che per comprendere la varietà e la complessità dei linguaggi a disposizione di chi fa e scrive di politica a inizio Cinquecento fosse necessario circoscrivere ulteriormente il campo di osservazione rispetto agli studi precedenti. Scostandosi dunque dalla prospettiva di lunga durata perseguita da altri storici e studiosi dei concetti politici – in particolare dalla scuola anglosassone di Pocock e Skinner e da quella tedesca di Reinhardt Koselleck – Fournel e Zancarini sceglievano di concentrarsi sul quarantennio 1494-1530, quando la 'qualità dei tempi' e le nuove esigenze ermeneutiche sulla realtà e sulla Storia portano importanti cambiamenti nella lingua della politica.

*

Il sodalizio tra Jean-Louis Fournel e Jean-Claude Zancarini non ha cessato di produrre in quest'ultimo decennio contributi degni di nota, soprattutto quando alle voci dei due studiosi francesi si sono affiancate quelle di altri interpreti. È il caso del volume bilingue *Catégories et mots de la politique à la Renaissance italienne*, che raccoglie gli atti di un convegno organizzato a Liegi nel marzo 2008 e che testimonia i risultati di un dialogo più che decennale tra tutti gli studiosi coinvolti. Suddiviso in cinque macro-sezioni focalizzate su altrettante categorie linguistiche, il volume riallarga i confini dell'analisi lessicale a tutto l'arco dei secoli xv e xvi. La pluralità delle voci degli interpreti – tra i quali figurano storici del diritto, della politica, della lingua e della letteratura – e l'inserimento di testi non programmatici all'interno dei vari contributi arricchiscono la portata di uno studio volto a indagare il ruolo attivo della lingua – e in particolare del volgare – all'interno di quel laboratorio di idee che fu l'Italia rinascimentale. Si segnalano in particolare i seguenti articoli: Francesco Bruni, soffermandosi sulle vicende esposte da Lorenzino de' Medici nella sua *Apologia*, richiama alcuni giudizi del Guicciardini sul rapporto tra popoli e principi; Elena Fasano Guarini riflette sulle declinazioni del termine 'congiura', in particolare nelle opere e nel pensiero di Machiavelli e Guicciardini; Jean-Claude Zancarini mette in evidenza il valore polisemico del termine 'esperienza' nell'uso che ne fanno i due fiorentini; Matteo Palumbo analizza la specificità della 'discrezione' guicciardiniana; Jean-Louis Fournel sonda l'utilizzo di categorie ermeneutiche, quali 'congettura' e 'opinione', che permettono di trascendere il principio dell'esperienza diretta. Tutti questi saggi trovano inoltre una propria collocazione tra due dense riflessioni metodologiche poste dai curatori agli estremi del volume, ovvero tra l'epilogo firmato da Fournel e Zancarini sulla vita politica delle parole e l'introduzione scritta a quattro mani da Paola Moreno ed Hélène Miesse.

Se della produzione della Moreno si è parlato diffusamente nella prima parte della rassegna, i recenti lavori della Miesse, a cominciare dalla monografia apparsa nel 2017,² na-

¹ J.-L. FOURNEL, J.-C. ZANCARINI, *La politique de l'expérience: Savonarole, Guicciardini et le républicanisme florentin*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2002 e IDEM, *La Grammaire de la République. Langages de la politique chez Francesco Guicciardini (1483-1540)*, Genève, Droz, 2009. Tra questi lavori, ai quali si è già accennato nel precedente contributo, si incastona il 'manifesto' del lavoro critico dei due studiosi francesi redatto da J.-C. ZANCARINI, *Une philologie politique*, «Laboratoire Italien», VII, 2007, pp. 61-74. Cfr. anche il più recente J.-L. FOURNEL, J.-C. ZANCARINI, *Che cosa il lessico dice della politica nella Firenze in guerra (1494-1530)*, in *L'italiano della politica e la politica per l'italiano: atti del XI Convegno ASLI (Associazione per la Storia della Lingua Italiana) – Napoli, 20-22 novembre 2014*, a cura di R. Librandi, R. Piro, Firenze, Cesati, 2016, pp. 71-84. In particolare, sulla terminologia bellica nelle opere di Machiavelli e Guicciardini si veda anche IDEM, *La langue du conflit dans la Florence des Guerres d'Italie, in Le Mots de la Guerre dans l'Europe de la Renaissance*, édité par M. M. Fontaine, J.-L. Fournel, Genève, Droz, 2015, pp. 259-284.

² H. MIESSE, *Un laboratorio di carte. Il linguaggio della politica nel 'carteggio' di Francesco Guicciardini*, Strasbourg, Éliphi, 2017; su questo lavoro si rimanda a quanto scritto in L. BATTISTINI, *Recenti studi su Francesco Guicciardini (2009-2020). Prima parte*, cit., p. 115 e più diffusamente in IDEM, *Il carteggio di Francesco Guicciardini*, «Bollettino di Storiografia», XXII, 2018, pp. 11-13. Sulla

scono dalla convergenza degli studi sul lessico politico con quelli di natura più ecdotica sull'epistolario del Guicciardini. Secondo il giudizio della studiosa belga, questo corpus insieme di lettere costituisce un vero e proprio laboratorio politico-lessicale, dal quale Guicciardini attinge, anche ad anni distanza, per la redazione dei suoi altri testi. Tra gli altri lavori della Miesse, in aggiunta a quelli precedentemente citati, si segnalano quelli che seguono. In un primo contributo la studiosa si concentra su alcune peculiari espressioni utilizzate dal Guicciardini per indicare il suo tempo presente;¹ in un altro evidenzia l'isotopia legata all'occhio e alla vista all'interno dei testi del Guicciardini, facoltà indispensabile per muoversi tra i colori della realtà e della Storia;² in un terzo contributo mette in risalto la peculiare doppia natura dell'epistolario del Guicciardini, tra dimensione pubblica e dimensione privata;³ altrove, sull'abbrivo di un precedente studio di Fournel e Zancarini, riflette sulla polisemia del termine 'libertà' all'interno del carteggio dello storico fiorentino.⁴

L'ultimo contributo citato compare in una raccolta di saggi offerta a Jean-Claude Zancarini e pubblicata nel 2015 per i tipi dell'École Normale Supérieure di Lione. All'interno di questa voluminosa miscellanea – oltre all'articolo di Miesse e a quello, già menzionato, scritto a quattro mani da Paola Moreno e Paolo Carta – si segnalano alcuni lavori: quello di Francesco Bruni, dove vengono sottolineati alcuni aspetti della terminologia politica di Machiavelli e Guicciardini rispetto al latino di Nifo; quello di Mario Pozzi, che riporta certe opinioni risalenti alla metà del XVI secolo sulla lingua dei due fiorentini; e quello di Pierre Jodogne, che ripercorrendo alcune tappe dei suoi studi guicciardiniani offre al lettore una magistrale lezione di metodo sull'edizione di raccolte epistolari. Tra le recenti pubblicazioni del filologo belga vi sono anche due puntuali studi lessicali: nel primo Jodogne riflette su alcune sfumature semantiche legate all'idea di 'tempo', mettendo a confronto i *Ricordi* con i *Libri della famiglia* di Alberti; nel secondo analizza la specificità del termine 'destrezza' all'interno dei testi del Guicciardini.⁵

Tra le iniziative italiane riguardanti gli studi sul lessico va certamente annoverato il volume *Lessico ed etica nella tradizione italiana di primo Cinquecento*. Apparso nel 2016, esso raccoglie i frutti di un seminario barese svoltosi nella primavera dell'anno precedente, in occasione della prima presentazione pubblica dell'*Enciclopedia Machiavelliana*. Tale incontro, come si legge nella premessa firmata da Raffaele Ruggiero, nasceva dalla convinzione che «l'analisi delle categorie etiche» costituisce «un'efficace chiave di accesso alla comprensione delle opere».⁶ All'interno della varietà dei contributi inclusi, così come nelle pubblicazioni collettanee sopra citate, il nome di Guicciardini compare sovente. Oltre al saggio teorico di Jean-Louis Fournel sulla semantica storica, ai fini della presente rassegna si segnalano in particolare i seguenti contributi: in un passo del suo discorso Sebastiano

centralità dei carteggi nel rinnovamento della lingua della politica si veda anche I. LAZZARINI, *Praticare, Ragionare: due parole del negoziato politico nei carteggi fiorentini*, «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il medio evo», CXXI, 2019, pp. 231-282.

¹ H. MIESSE, *Dire et décrire le présent dans les lettres de Francesco Guicciardini (1483-1540)*, «L'année mosaïque», III, 2014, pp. 11-28.

² EADEM, «Occhio buono» e «vari colori». *Analyse d'un lieu commun guichardinien*, «Laboratoire Italien», XVI, 2015, <https://doi.org/10.4000/laboratoireitalien.944>.

³ EADEM, *Public et Privé dans les œuvres et la correspondance de Francesco Guicciardini*, in *L'écriture épistolaire entre Renaissance et Âge Baroque. Pratiques, enjeux, pistes de recherche*, édité par C. Lucas-Fiorato, C. Giroto, Sarnico, Edizioni di Archilet, 2020, c.d.s.

⁴ EADEM, *La «libertà della povera Italia» dans le carteggio de Francesco Guicciardini*, in *Langages, politique, histoire. Avec Jean-Claude Zancarini*, édité par di J.-L. Fournel, R. Descendre, Lyon, ENS Éditions, 2015, pp. 185-194; il volume è interamente disponibile in open access all'indirizzo <https://books.openedition.org/enseditions/5262>.

⁵ P. JODOGNE, *La signification du Temps de Leon Battista Alberti à Francesco Guicciardini*, in *Les Livres de la famille d'Alberti. Sources, sens et influence*, édité par M. Paoli, Paris, Classiques Garnier, 2013, pp. 405-415 e IDEM, *La «destrezza» di Francesco Guicciardini*, in «...Noto a chi cresciuto tra noi...». *Studi di lingua e letteratura italiana per Serge Vanvolsem*, a cura di F. Musarra, B. Van den Bossche, M.-F. Renard, Firenze, Cesati, 2014, pp. 45-58.

⁶ R. RUGGIERO, *Premessa*, in *Lessico ed Etica nella tradizione italiana di primo Cinquecento*, a cura di R. Ruggiero, Lecce-Rovato, Pensa Multimedia, 2016, pp. 7-9 [p. 8].

Valerio riflette sugli aspetti legati alla categoria della 'dissimulazione' in riferimento ad alcuni personaggi della *Storia d'Italia*; Maria Cristina Figorilli elabora una casistica di riflessioni legate ad errori di giudizio all'interno dei *Ricordi*; Carlo Varotti individua echi seneciani sul tema dell'ingratitude, in particolare nella *Consolatoria* e in alcuni ricordi; Emanuele Cutinelli-Rèndina, autore dell'unico articolo interamente consacrato alla figura dello storico fiorentino, mette in luce la portata semantica, sia a livello politico che morale, dell'elemento del desiderio nei testi guicciardiniani.

Già autore di una monografia sulla crisi dell'analogia in Machiavelli, oltre che curatore di una raccolta di saggi sull'opera del Segretario,¹ in questi ultimi anni Raffaele Ruggiero ha mostrato un'attenzione particolare alla commistione di linguaggi diversi all'interno di alcuni testi politici cinquecenteschi. In due suoi recenti lavori, pubblicati in lingua francese sui *Cahiers de recherches médiévales et humanistes*, lo studioso mette a confronto Machiavelli e Guicciardini su alcuni aspetti specifici. Nel primo contributo Ruggiero riflette sulla questione delle discordie civili e delle sommosse popolari: se per Machiavelli i tumulti si collocano all'origine dei buoni ordini della Roma repubblicana, dal canto suo Guicciardini contraddice nelle *Considerazioni* le tesi dell'ex amico, facendo leva proprio sulla vicenda dell'infruttuosa cacciata del re da parte delle classi popolari per smontare l'esemplarità del modello politico romano. Nel secondo contributo, pur concentrandosi prevalentemente sull'autore dei *Discorsi*, Ruggiero si sofferma sulle diverse declinazioni della nozione di 'territorio' nell'opera dei due fiorentini, entrambi costretti a ripensare negli stessi anni il complesso rapporto tra sovranità, dominio e controllo militare.²

Prosegue poi il lavoro di Paolo Carta volto a indagare il sostrato giuridico alla base del pensiero storico e politico del Guicciardini, il cui lessico specifico riemerge con modalità carsiche lungo l'intera opera. Tra i recenti studi di Carta, oltre a quelli già menzionati nella prima parte di rassegna, se ne segnalano tre: un articolo del 2012, dove l'autore ripercorre a ritroso la tradizione giuridico-umanistica all'interno della quale si colloca l'endiadi 'sinderesi' e 'coscienza' del ricordo C 113;³ un saggio dove vengono messe in luce le ragioni linguistiche della dimensione europea della *Storia d'Italia*, frutto di uno stratificarsi di pratiche, linguaggi e grammatiche diverse;⁴ un terzo contributo dove, partendo da alcune sue precedenti ricerche, Carta analizza due luoghi guicciardiniani riconducibili alla gestualità caratteristica della tradizione retorico-legale medievale e rinascimentale.⁵

Di recente pubblicazione è inoltre la monografia di Federico Aboaf, frutto di un lavoro di tesi dottorale, che mette in luce i numerosi debiti che il lessico politico rinascimentale di lingua francese e tedesca contrae nei confronti di Machiavelli e Guicciardini. Tali debiti, osserva l'autore, sono in larga parte dovuti all'ampia diffusione a stampa di traduzioni delle due opere più rappresentative, il *Principe* e la *Storia d'Italia*.⁶

¹ R. RUGGIERO, *Machiavelli e la crisi dell'analogia*, Bologna, il Mulino, 2015 e E. CUTINELLI-RÈNDINA, R. RUGGIERO (a cura di), *Machiavelli*, Roma, Carocci, 2018.

² R. RUGGIERO, *L'émeute populaire chez Machiavel et Guichardin*, «Cahiers de recherches médiévales et humanistes», XXXIII, 2017, 1, pp. 327-344 e IDEM, *Territoire et Géographie entre Machiavel et Guichardin*, «Cahiers de recherches médiévales et humanistes», XXXVIII, 2019, 2, pp. 47-64; sulla nozione di 'territorio' si veda anche R. DESCENDRE, *L'État, le Droit, le Territoire: domination territoriale et crise du modèle juridique dans la pensée politique italienne du XVIIe siècle*, «Giornale critico della filosofia italiana», XCIII, 2014, 1, pp. 11-25.

³ P. CARTA, «Syndérèse et Conscience». Francesco Guicciardini e la philologie humaniste in *Humanistes, clercs et laïcs dans l'Italie du XIIIe au début du XVIe siècle*, édité par C. Caby, M. R. Dessi, Turnhout, Brepols, 2012, pp. 231-250.

⁴ IDEM, *Les 'langues' de Guicciardini et la 'génétique' de sa pensée*, in *Les Traductions comme textes politiques. Une voyage entre France et Italie (XVI^e-XX^e siècle)*, édité par F. Piselli, F. Proietti, Paris, Classiques Garnier, 2017, pp. 57-64.

⁵ IDEM, *Cenni, gesti e indizi nell'opera di Francesco Guicciardini*, «Laboratoire Italien», xxv, 2020, <https://doi.org/10.4000/laboratoireitalien.5497>. A questi articoli si aggiunge il più recente IDEM, *Repubblica e Tirannide occulta. Francesco Guicciardini e la natura del regime medico*, in *Libertà uguaglianza sicurezza. Un dibattito fra storia del pensiero e teoria politica*, a cura di G. Barberis, A. Catanzaro, F. Falchi, C. Morganti, S. Quirico, A. Serra, Vicenza, Ronzani, 2020, pp. 23-34. Sulla fortuna del Guicciardini giurista a partire dalla seconda metà del XVI sec. cfr. M. BRAGAGNOLO, *Muratori e il Cinquecento. Il lessico del politico e del giurista in una fonte inedita*, in *Langages. Politique. Histoire. Avec Jean-Claude Zancarani*, cit., pp. 293-303.

⁶ F. ABOAF, *L'italiano di Machiavelli e Guicciardini in alcune traduzioni in latino, francese e tedesco del XVI secolo. Appunti per una*

*

Riassumendo, Guicciardini rientra in quella pletora di autori che a cavallo tra '400 e '500 recuperano termini della tradizione medievale-umanistica perpendone, tuttavia, i limiti attuativi. Agli occhi di un'intera generazione, parole di uso comune nel linguaggio politico quotidiano appaiono infatti dei gusci vuoti, privi di ogni possibile applicazione pratica. Ricostruire i cambiamenti di significato di alcuni termini chiave può dunque aiutare a cogliere lo scarto tra questi testi e quelli che li precedono. Di qui la necessità da parte della critica di guardare ad altre discipline (filosofia, diritto, teologia, etc.), di restringere il campo d'indagine a livello cronologico – focalizzandosi sui cocenti anni delle due esperienze repubblicane a Firenze – e allo stesso tempo di allargare la platea degli interpreti da analizzare.

Il confronto con Machiavelli e con altri scrittori contemporanei non si esaurisce però certo sul piano lessicale. A tutti i lavori finora citati si affiancano indagini di altro genere, le quali: possono talvolta mettere in luce alcune sostanziali differenze nelle modalità di scrittura della storia da parte dei due celebri fiorentini;¹ ripercorrere gli incarichi e le carriere diplomatiche osservando come tale *cursus* abbia influenzato i rispettivi giudizi politici;² riflettere sulle diverse modalità narrative e descrittive del processo politico, in particolare di quello che vide protagonista Bernardo del Nero – che nel caso di Guicciardini, oltre a innescare il *Dialogo sul Reggimento*, prefigura tristemente il processo che lo stesso ex luogotenente subì nell'autunno del 1527;³ evidenziare le convergenze di vedute sulla 'tristizia' della natura umana e i differenti modi di pensare l'uomo all'interno dell'azione politica;⁴ cogliere le inedite e necessarie caratteristiche di quella nuova classe dirigente tratteggiata idealmente all'interno dei loro scritti;⁵ sottolineare le distinte declinazioni di 'governo misto' e le ripercussioni che queste hanno sulla storia del pensiero politico europeo.⁶

Non mancano poi ricerche monografiche sul pensiero di Guicciardini e sull'articolazione del governo da lui immaginato all'interno dei suoi testi, in particolare in quel *Dialogo*

storia del lessico politico, Firenze, Cesati, 2020. Sulla fortuna europea della *Storia d'Italia*, a integrazione di quanto riportato nel primo contributo, si veda anche J.-L. FOURNEL, *I 'Loci duo' di Guicciardini e Pietro Perna: la traduzione come polemica filologica plurilingue*, in «Fedeli, diligenti, chiari e dotti»: traduttori e traduzione nel Rinascimento, atti del Convegno internazionale di studi, Padova, 13-16 ottobre 2015, a cura di E. Gregori, Padova, CLEUP SC, 2016, pp. 185-200 (cfr. il progetto "Tradurre nell'Europa del Rinascimento": http://www.renaissancetranslation.eu/?page_id=47).

¹ J.J. MARCHAND, *La riflessione storica nel Rinascimento: Machiavelli e Guicciardini*, in *Lezioni Bellinzonesi*, vol. 6, a cura di F. Beltraminelli, Bellinzona, Casagrande, 2013, pp. 90-100; M. JURDJEVIC, *Writing History in a Ruined World: Machiavelli, Vettori, and Guicciardini on History and Republicanism*, in *After Civic Humanism: Learning and Politics in Renaissance Italy, 1300-1600*, edited by N. Scott Baker, B. Maxson, Toronto, Centre for Reformation and Renaissance Studies, 2015, pp. 241-258.

² J.-L. FOURNEL, *La question du prince chez Machiavel et Guicciardini. Ecriture(s) diplomatique(s) et écriture(s) de l'Histoire, in L'intime du droit à la Renaissance. Actes du cinquantesime de la FISIER*, édité par M. Engammare, A. Vanautgaerden, con la collaborazione di F. Bierlaire, Genève, DROZ, 2014, pp. 43-68 e IDEM, *Machiavelli e Guicciardini en ambassades (1500-1512): de premières expériences diplomatiques contrastées*, in *Relations diplomatiques franco-italiennes dans l'Europe de la première modernité: communication politique et circulation des savoirs*, édité par G. Alonge, R. Ruggiero, Lecce-Rovato, Pensa Multimedia, 2020, pp. 51-76. Cfr. anche B. FIGLIUOLO, F. SENATORE, *Per un ritratto del buon ambasciatore: regole di comportamento e profilo dell'invitato negli scritti di Diomede Carafa, Niccolò Machiavelli e Francesco Guicciardini*, in *De l'ambassadeur: les écrits relatifs à l'ambassadeur et à l'art de négocier du Moyen Âge au début du XIX^e siècle*, édité par S. Andretta, S. Péquignot, J.-C. Waquet, Roma, École française de Rome, 2015, pp. 163-185 e R. BOONE, *Gattinara, Guicciardini e il trattato di Madrid. Un caso di 'umanesimo predatorio' nell'Italia del Rinascimento*, in *Tra Firenze e Spagna. Reti diplomatiche, territori e culture nei domini sabaudi tra Cinque e Settecento*, a cura di A. Celi, M. Vester, Roma, Carocci, 2018, pp. 111-122.

³ E. CUTINELLI-RÈNDINA, *Il processo politico in Savonarola, Machiavelli e Guicciardini: il caso di Bernardo Del Nero*, in *Processi politici*, a cura di G. Fabre, Bologna, il Mulino, 2019, pp. 45-72.

⁴ P. VINCIGIERI, *Note su Machiavelli e Guicciardini* in IDEM, *Machiavelli. Il divenire e la virtù*, Genova, Il Melangolo, 2011, pp. 143-182. In questo denso saggio l'autore mette a confronto i due scrittori fiorentini su diverse categorie etiche, anticipando in nuce molte delle riflessioni riassunte e citate nelle pagine precedenti.

⁵ G. M. ANSELMINI, *Machiavelli, Guicciardini e Castiglione: gli anni di svolta nella cultura letteraria e politica del Cinquecento*, in *Nel cantiere degli umanisti: per Mariangela Regoliosi*, a cura di L. Bertolini, D. Coppini, C. Marsico, Firenze, Polistampa, 2014, pp. 3-24.

⁶ C. PINELLI, *Machiavelli, Guicciardini and the "Governo Largo"*, «Ratio Juris», xxviii, 2015, 2, pp. 267-285.

del *Reggimento* composto tra il 1521 e il 1526 all'apice della sua carriera politica.¹ Meritano inoltre di essere qui menzionati il dettagliato articolo di Nikola Regent sui due discorsi *in utramque partem* che Guicciardini consacra al tema della 'decima scalata' – all'interno del quale lo studioso ripercorre diligentemente struttura, temi e fortuna dei due testi –² e il voluminoso studio *Francesco Guicciardini tra scienza e etica e politica* pubblicato dal filosofo e antropologo Martino Michele Battaglia, che ha il merito di inserire il paradigma politico guicciardiniano in una prospettiva di *longue durée* fino alle più recenti tradizioni epistemologiche novecentesche.³

La necessità di leggere ed intendere gli scritti di Guicciardini in stretta relazione con gli eventi principali che scandiscono la vita politica sua, di Firenze e dell'Italia è da sempre apparsa cogente fin dai primi biografi.⁴ Significativi in questo senso i recenti studi di Marcello Simonetta, già citati nella precedente rassegna e oggi raccolti assieme in un unico volume.⁵ Tale necessità costituisce il binario lungo il quale si muovono anche le numerose voci biografiche pubblicate in questi ultimi anni all'interno di differenti contesti. Da segnalare in primo luogo quelle inserite all'interno dei volumi che formano *Il contributo italiano alla storia del pensiero* edito da Treccani, in particolare le voci redatte da Matteo Palumbo per il volume *Filosofia* (2012), da Giuseppe Marcocci per il volume *Storia e Politica* (2013) e da Emanuele Cutinelli-Rèndina per il volume *Letteratura* (2018). Per un profilo di stampo più linguistico si veda quello firmato da Fabrizio Franceschini per l'*Enciclopedia dell'Italiano* (2010) per gli stessi tipi.⁶ Ben tre, in altrettante lingue, le brevi biografie scritte da Paolo Carta, che collocano il Guicciardini all'interno della tradizione storico-giuridica.⁷ A tutte queste si aggiungono poi: la voce pubblicata da Emanuele Cutinelli-Rèndina per l'*Enciclopedia Machiavelliana*, che ripercorre in modo dettagliato i rapporti tra i due fiorentini;⁸ quella redatta da Jean-Claude Zancarini per il progetto web *Ereticopedia*, focalizzata sulle questioni religiose e sul rapporto col Papato;⁹ i due sintetici profili inseriti in *Encyclopedia of political theory* (2010) e in *Encyclopedia of political thought* (2015), rispettivamente firmati da John P. McCormick e John M. Warner.¹⁰

¹ J.-L. FOURNEL, J.-C. ZANCARINI, 'Uno vivere di repubblica bene ordinato'. Guicciardini e la riforma delle istituzioni e del governo fiorentino, in *La politica in Toscana da Dante a Guicciardini*, a cura di G. C. Garfagnini, Firenze, Polistampa, 2017, pp. 159-188. Sulla funzione della fictio dialogica si veda C. LESAGE, *La cité bien ordonnée, honnête et libre comme idéal dialogique. Le Dialogue del reggimento di Firenze di Francesco Guicciardini*, in *Les États du dialogue à l'âge de l'humanisme*, Tours, Presses Universitaires François-Rabelais, 2015, pp. 375-383.

² N. REGENT, Guicciardini's 'La Decima scalata': The First Treatise on Progressive Taxation, «History of Political Economy», XLVI, 2014, 2, pp. 307-331. Rilevanti, dello stesso autore, le ricerche sull'influenza del modello politico spartano descritto da Plutarco, già evidenziate in un articolo del 2008: IDEM, A "medical moment": Guicciardini and Lycurgus' knife, «History of European Ideas», XXXIV, 2008, 1, pp. 1-13. Su questa linea si vedano anche i più recenti IDEM, Guicciardini and economic (in)equality, «Europea Journal of the History of Economic Thought», XXVII, 2019, 2, pp. 1-17 e IDEM, In the shadow of Lacedaemon: luxury, wealth and early-modern republican thought, «Journal of History of Economic Thought», XLI, 2019, 4, pp. 1-33.

³ M. M. BATTAGLIA, *Francesco Guicciardini tra scienza e etica e politica*, Cosenza, Pellegrino, 2013.

⁴ Oltre all'insuperata biografia di Roberto Ridolfi si pensi ad esempio agli eruditi lavori, seppur lacunosi, di Eugène Benoit (1862) e di André Otetea (1926).

⁵ M. SIMONETTA, *Francesco Guicciardini fra autobiografia e storia*, Vicenza, Ronzani, 2020 ma si vedano anche, tra i contributi più recenti: I. MELANI, *The Historian Francesco Guicciardini between political action and historical events*, in *Historiographie des Humanismus: literarische Verfahren, soziale Praxis, geschichtliche Raume*, hrsg. von J. Helmuth, A. Schirrmeister, S. Schleleine, Berlin, De Gruyter, 2013, pp. 169-207; G. M. ANSELMINI, *Guicciardini testimone e storico*, in *Da Dante al Novecento: in onore di Alfredo Cottignoli*, a cura di S. Nobili, P. Vecchi Galli, G. Ruozi, V. Roda, Bologna, Patron, 2019, pp. 95-104.

⁶ Tutte le voci finora citate sono consultabili online sul sito Treccani.

⁷ P. CARTA, *Guicciardini, Francesco*, in *Dizionario biografico dei giuristi italiani (sec. XII-XX)*, a cura di I. Birocchi, E. Cortese, A. Mattone, M. N. Miletti, Bologna, il Mulino, 2013, pp. 1089-1091; IDEM, *Guichardin, François*, in *Écrivains juristes et juristes écrivains du Moyen Âge au siècle des Lumières*, édité par B. Méniel, Paris, Classiques Garnier, 2015, pp. 565-569; IDEM, *Guicciardini, Francesco*, in *Encyclopedia of Renaissance Philosophy*, edited by M. Sgarbi, Cham, Springer, 2018, si veda il link https://link.springer.com/referenceworkentry/10.1007%2F978-3-319-02848-4_608-1.

⁸ Consultabile online all'indirizzo: https://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-guicciardini_%28Enciclopedia-machiavelliana%29/.

⁹ Consultabile online all'indirizzo: <http://www.eticopedia.org/francesco-guicciardini>.

¹⁰ J. P. MCCORMICK, *Francesco Guicciardini, 1483-1540*, in *Encyclopedia of political theory*, edited by M. Bevir, New York, Sage, 2010, pp. 584-585 e J. M. WARNER, *Guicciardini, Francesco (1483-1540)*, in *Encyclopedia of political thought*, edited by M. T. Gibbons, vol. IV, Chichester, Wiley Blackwell, 2015, pp. 1549-1550.

Va poi osservato che in quella che già alla fine del secolo scorso fu riconosciuta come la 'riscoperta' del Guicciardini, parte rilevante del merito è senz'altro da imputare al copioso numero di traduzioni di qualità apparse proprio in quegli anni, in particolare in lingua francese e inglese. Alcuni principali protagonisti di quella stagione si sono recentemente espressi sulle difficoltà di tradurre una lingua fortemente connotativa come quella del Guicciardini, un idioletto fortemente contraddistinto, come già sottolineato, da una commistione di diversi linguaggi.¹ Le traduzioni di quegli anni hanno riguardato prevalentemente le opere maggiori, in particolare i *Ricordi*, il *Dialogo sul Reggimento* e la *Storia d'Italia*; numerosi, infatti, i testi guicciardiniani non ancora tradotti o che hanno dovuto attendere questi ultimi anni per poter essere letti in altre lingue.² Per quanto riguarda l'area francese, la novità editoriale più interessante relativa all'ultimo decennio è certamente la traduzione della trilogia composta da Guicciardini nell'autunno del 1527 – formata dalla *Consolatoria* e dalle due *oratione fictae*, l'*Accusatoria* e la *Defensoria* – a cura di Florence Courriol (Paris, Garnier, 2013): un lavoro che ha il merito di rispecchiare i nessi logico-causali della sintassi guicciardiniana, calcando la costruzione della frase del testo originale. A questa si aggiungono una raccolta di testi diplomatici a cura di Jean-Marc Rivière (Aix-Marseille, Presses Universitaires de Provence, 2018) – in particolare, nel caso di Guicciardini, relativi all'esperienza in Spagna – e l'edizione critica della *princeps* francese dei *Ricordi*, edita nel 1576 col titolo *Plusieurs advis et conseils traduits d'italien en français par Antoine de Laval*, a cura di Maria Elena Severini (Paris, Garnier, 2017).³ In area anglosassone si segnalano tre diverse antologie di scritti: la prima, a cura di Marco Cesa (Edinburgh, Edinburgh University Press, 2017), si concentra su undici discorsi contrapposti tratti da diverse opere dello Storico; la seconda, a cura di Carlo Celli (Penn State University Press, University Park-Pennsylvania 2019), seleziona una serie di testi rappresentativi, tra i quali figurano il breve discorso *A sé stesso*, la *Relazione di Spagna* e il trittico del '27; la terza, a cura di Mark Jurđjević, Natasha Piano e John P. McCormick (University of Pennsylvania Press, Philadelphia, 2019) inserisce quattro discorsi composti dal Guicciardini tra il 1512 e il 1516 all'interno di una selezione di scritti politici che va da Petrarca fino a Machiavelli. In castigliano, oltre all'edizione della traduzione cinquecentesca di Antonio Florez de Benavides (Madrid, Orbigo, 2014), si dà notizia di una selezione di testi risalenti al periodo spagnolo curata da María Teresa Navarro Salazar (Madrid, Tecnos 2017), una traduzione del *Dialogo sul Reggimento* a cura di Antonio Hermosa Andújar (Madrid, Akal, 2017) e una, più recente, dei *Ricordi* (Madrid, Alfabeto, 2020). Traduzioni di testi del Guicciardini sono recentemente apparse altresì in rumeno, giapponese, cinese, nederlandese, russo e basco.

*

Giunti al termine del nostro dittico riassuntivo appare spontaneo chiedersi quale futuro si prospetta per gli studi guicciardiniani in questo nuovo decennio. Sulla base dei progetti in corso è possibile indicare qualche direzione e fare qualche rapida osservazione al riguardo.

¹ Cfr. J.-L. FOURNEL, J.-C. ZANCARINI, *Towards a practice-theory of translation: on our translations of Savonarole, Machiavel, Guichardin and their effects*, in *Collaborative translation: from the Renaissance to the digital age*, edited by A. Cordingley, C. Frigau Manning, London, Bloomsbury, 2017, pp. 68-90 e A. BROWN, *On translating Francesco Guicciardini's political writings*, «Laboratoire italien», XVI, 2015, <https://doi.org/10.4000/laboratoireitalien.923>.

² Per la parte che segue si veda anche la breve ma puntuale comunicazione di G. VALENTI, *Francesco Guicciardini in altre lingue* per New Italian Books: <https://www.newitalianbooks.it/it/le-traduzioni-delle-opere-di-francesco-guicciardini/>.

³ Dei due curatori appena citati si vedano anche: J.-M. RIVIÈRE, *La légation en Espagne de Francesco Guicciardini, entre expérience individuelle et processus de formation collectif*, in *Italie et Espagne entre Empire, cités et État. Constructions d'histoires communes (XV^e-XVI^e siècles)*, édité par A. Carrette, R. M. Girón-Pascual, R. González Arévalo, C. Terreaux-Scotto, Roma, Viella, 2017, pp. 169-182; M. E. SEVERINI, *Some Notes about the Diffusion of Francesco Guicciardini's Ricordi in Germany between the Sixteenth and Seventeenth Centuries*, in *Fruits of Migration. Heterodox Italian Migrants and Central European Culture 1550-1620*, edited by C. Zwierein, V. Lavenia, Leiden, Brill, 2018, pp. 262-293.

Sul versante critico-linguistico, gli studi interdisciplinari sul lessico e sulle categorie etico-politiche di prima età moderna possono certamente mettere in luce elementi di rottura e di continuità volti a superare partizioni storiografiche rigide e datate. I lavori – soprattutto quelli collettivi –¹ e le traduzioni che verranno contribuiranno in questo senso a una sempre più accurata riflessione sulla lingua del tempo, oltre a ricollocare la figura dello storico fiorentino nel posto che merita all'interno della cultura europea.

Per quanto riguarda invece gli aspetti filologici, una mole consistente di testi attende ancora oggi una nuova veste critica, più adeguata alle esigenze della comunità scientifica. Suonano ancora attuali le parole in calce alla monografia di Cutinelli-Rèndina del 2009, secondo il quale si avverte «il bisogno che un'impresa analoga a quella che Jodogne sta compiendo per i carteggi sia messa in cantiere per il corpus complessivo di testi, alcuni dei quali leggibili solo in assai poco sicure edizioni ottocentesche».² A ciò si aggiunge il fatto che la recente crisi sanitaria ha accelerato un processo già in atto da diversi anni sulla necessità di salvaguardia e accessibilità del materiale d'archivio. È dunque fortemente auspicabile l'uso di strumenti digitali adeguati che permettano nuove forme di edizione e di consultazione a distanza, nel pieno rispetto degli aspetti materiali dei testi.

Sulla base di queste premesse due sono le iniziative che meritano di ricevere, secondo il parere di chi scrive, una particolare attenzione per gli anni a venire. In primo luogo il già citato progetto sull'edizione digitale dell'*incipit* della *Storia d'Italia*, il quale, ponendosi come obiettivo quello di «sbrogliare la matassa delle successive riscritture dell'esordio»,³ ha il merito di tentare di far luce sulle modalità di lavoro del Guicciardini e sulla genesi dei suoi testi. Ancor più promettente appare poi il progetto liegese ADFG-s (Archives Digitales Francesco Guicciardini - Sources pour l'historiographie et la pensée politique modernes) diretto da Paola Moreno. Oltre a prevedere un censimento sistematico dei documenti conservati presso l'Archivio Guicciardini – consultabile su una piattaforma web in open access – e la produzione di un nuovo inventario dettagliato e ragionato dell'archivio stesso, il progetto si propone di affrontare la cruciale questione delle fonti storiche, giuridiche e letterarie dello storico fiorentino, risolvibile solo con l'analisi scrupolosa di quei numerosi spogli inediti conservati tra le sue carte.

¹ Si veda, ad esempio, il lavoro svolto in questi ultimi anni sui *Ricordi* di Giovanni di Pagolo Morelli dall'equipe dell'«Atelier Morelli», presso l'Università di Grenoble Alpes: <https://morelli.hypotheses.org>. Da segnalare la recente edizione critica del testo a cura di Claudia Tripodi che segna un significativo superamento dell'edizione Branca della metà del secolo scorso: G. DI PAGOLO MORELLI, *Ricordi*, nuova edizione e introduzione storica a cura di C. Tripodi, Firenze, Firenze University Press, 2019.

² E. CUTINELLI-RÈNDINA, *Guicciardini*, cit., p. 304.

³ Si rimanda al sito ufficiale del progetto: <https://guicciardini-storia-italia.huma-num.fr/storia-it.html>.

COMPOSTO IN CARATTERE SERRA DANTE DALLA
FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA.
STAMPATO E RILEGATO NELLA
TIPOGRAFIA DI AGNANO, AGNANO PISANO (PISA).

★

Dicembre 2021

(CZ 2 · FG 13)



© COPYRIGHT BY FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA